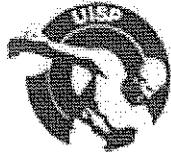


Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 16/01/2007

ARGOMENTI:

- Sport e solidarietà: diecimila in corsa per Miguel (2 articoli)
- Matarrese attacca la Figc
- Platini-Pancalli: incontro sul programma
- Arbitri superprofessionisti in A
- Calcio: troppe squadre, soldi ai soliti
- Coni: 100 milioni per l'impiantistica
- Melbourne: la violenza arriva anche nel tennis

Tutti di corsa nel ricordo di Miguel

MARCO BONARRIGO
ROMA

Diecimila di corsa nel cuore di Roma. Nel nome di Miguel Sanchez, poeta e podista *desaparecido* in Argentina nel 1978, un fiume di podisti si prepara, da domani e per cinque giorni, ad invadere le piste di atletica leggera e le strade della capitale. La Corsa di Miguel, in programma domenica allo stadio «Paolo Rosi», dopo 7 edizioni in crescendo ha superato abbondantemente quota 4mila partecipanti. Il giovanissimo «Mille di Miguel», riservato agli studenti del Lazio dai sei ai 18 anni, è cresciuto in una sola stagione da 1.300 a 4.500 partecipanti, portando il totale quasi a quota 10mila.

CHE SOLIDARIETÀ «Un successo che dimostra qual è la potenzialità di questa manifestazione e la fame di sport tra i ragazzi della nostra città — ha detto ieri Gianni Rivera, delegato allo sport del comune di Roma —. Che tutto ciò sia abbinato a un forte messaggio di solidarietà e recupero della memoria è importantissimo». Rivera è intervenuto ieri alla presentazione, in quella che è divenuta un'altra delle «case» romane della corsa, la Scuola dello Sport dell'Acquacetosa, che domenica ospiterà il riscaldamento degli atleti. «A trent'anni dai tragici fatti che hanno colpito il nostro paese — ha detto Victorio Taccetti, ambasciatore argentino in Italia — le dimensioni di quella tragedia, in cui furono trucidate 30mila persone, non sono ancora ben note. Che un evento di largo richiamo come la Corsa di Miguel ci aiuti a ricordarle anche fuori dall'Argentina, è cosa importantissima».

ATTESA E TENACIA Dall'Argentina sono in arrivo Elvira Sanchez, la sorella di Miguel, e Raul Barandiaran, rugbista che riuscì a sfuggire alla persecuzione, al contrario della maggior parte dei suoi compagni. In gara ci sarà il triatleta Sebastian Pedraza, trasferitosi a Roma da Buenos Aires dieci

anni fa, naturalizzato italiano e primo azzurro a concludere il micidiale Ironman in meno di 9 ore: «Buenos Aires e Roma — ha detto — sono due capitali con radici comuni che si intrecciano. Considero entrambe la mia patria». Da domani a domenica, a 29 anni dalla sua scomparsa, Miguel Sanchez verrà ricordato con tantissime iniziative. Per la parte podistica, il campione dello sport cui quest'anno toccherà il pettorale numero uno della corsa è un'atleta speciale e formidabile: Laura Coccia, studentessa romana afflitta fin dalla nascita da una gravissima forma di disabilità, giudicata da tutti incompatibile con la corsa. Con la sua tenacia, enormi fatiche e l'aiuto di un formidabile insegnante, Gianni Alessio, Laura è riuscita a passare dalla quasi immobilità alla corsa, diventando un simbolo anche tra gli atleti disabili. «Ho imparato che se davvero vuoi correre — ha spiegato Laura, ora nella nazionale di atletica — non c'è nulla e nessuno che ti possa frenare».

QUANTE STELLE Questa è la corsa di Miguel, un intreccio di storie e discipline sportive, progetti, iniziative di solidarietà e nazioni. Ci saranno i ragazzi autistici del Progetto Filippide, coordinati da Nicola Pintus e capitanati dal maratoneta Alberto Rubino: «Abbiamo portato i nostri ragazzi — ha detto Pintus — a correre le grandi maratone e li porteremo domenica per le strade di Roma per dimostrare alle famiglie di chi è malato che l'autismo non si combatte chiudendosi in se stessi ma aprendosi al mondo». In corsa ci saranno i pentatleti delle nazionali maschili e femminili, con la campionessa del mondo Claudia Corsini in prima fila, i canottieri con la medaglia olimpica Bruno Mascarenhas, i pugili della Boxe San Basilio con il preparatore Attilio Lombardozzi e il campione italiano dei welter, Daniel Petrucci. Hanno aderito, poi, una decina dei migliori specialisti italiani del mezzofondo e anche tanti atleti che arrivano da fuori Lazio.

LA GAZZETTA

DEUS SPORT

16/01/2004

Tutti di corsa con Miguel

di Franco Fava

ROMA - E' una delle classiche più giovani con le sue sette edizioni. Ma è già entrata nel cuore del podismo romano e nazionale. Così come la breve vita del suo ispiratore, cui la corsa è dedicata, l'argentino Miguel Benancio Sanchez, ha lasciato un segno forte nella memoria dei pochi che lo conobbero in vita e dei tanti che hanno imparato a conoscerlo attraverso questa gara divenuta ormai un appuntamento fisso del podismo romano con i suoi oltre 4 mila partecipanti.

L'8ª edizione della Corsa di Miguel, corsa sui 10,3 km torna domenica, a Roma, con partenza alle 10 all'Acquacetosa e arrivo all'interno dello Stadio Paolo Rosi. Si corre e si partecipa al grande happening sportivo-culturale, magistralmente organizzato come sempre dal Club Atletico Centrale di Giorgio Lo Giudice e Valerio Piccioni, nel ricordo e per la memoria di Miguel Benancio Sanchez, uno dei 30.000 *desaparecidos* della dittatura militare argentina degli anni '70.

LA MEMORIA - «Miguel è stato un grande uomo e un grande atleta - ha ricordato Gianni Rivera - Aderire a questa manifestazione è importante, poiché significa schie-

rarsi contro la "non cultura" degli interessi personali che purtroppo ancora affligge molti Paesi». L'ambasciatore argentino Vittorio Tacetti ha sottolineato come la questione dei *desaparecidos* sia quanto mai attuale: «Dopo un grande sforzo l'Argentina ha abrogato alcune leggi che impedivano di processare i responsabili dei crimini commessi in quegli anni - ha spiegato l'ambasciatore - 4.000 adesioni alla Corsa di Miguel significano altrettanti testimoni: la memoria va preservata».

IL MESSAGGIO - Il destino per Miguel Benancio Sanchez è stato crudele. Ma il suo amore per lo sport e le emozioni provate in corsa puntualmente annotate nei suoi diari come fossere tante poesie lo hanno reso immortale. Ne hanno fatto una icona della libertà e una bandiera per gli uomini di buona volontà. Per tutti coloro che vorrebbero cambiare il mondo con il sudore e la fatica. E a volte ci riescono. Proprio come Miguel.

Miguel Benancio Sanchez sparì dalla sua casa di Buenos Aires, la notte che era tornato dalla sua prima gara internazionale, la *Corrida* di San Paolo del Brasile. Era l'8 gennaio del 1978. Miguel se lo portarono via i militari alle tre di notte. Dopo trent'anni di lui sopravvive tutto: quel sorriso candido, quella voglia di conoscenza e quell'amore per lo sport che oggi continua ad animare

tanti come lui.

SIMBOLO PER TUTTI - Oggi Miguel è più che mai il simbolo di libertà e democrazia. Per questo, accanto alla corsa vera e propria, gli organizzatori hanno costruito nuove iniziative con momenti di sport e solidarietà davvero toccanti. Come "L'Ovale del Cuore": il 20 gennaio sul campo dell'Almaviva

Capitolina, i campioni della prima squadra si mischieranno con i rugbisti delle Under 13 e Under 15 per ricordare i Miguel del rugby, ovvero i cinque giocatori del La

Una competizione per non dimenticare, alla quale aderiscono anche i campioni del volley e del rugby capitolino

Plata (club campione nazionale nel 1974), anche loro vittime della dittatura e dell'odio. Per ricordarli arriverà a Roma un loro compagno di squadra, Raul Barandiaran.

Eppoi c'è l'appuntamento con il "Mille di Miguel", l'anteprima dedicata alle scuole, tre giorni di gara per circa 4.500 studenti da domani a venerdì allo stadio della Farnesina. Il gemellaggio tra la M.Roma Volley e la corsa di Miguel. La partecipazione del bronzo olimpico dei remi, Bruno Mascarenhas. E quelli del Progetto Filippide, di Libera di Don Luigi Ciotti e dell'Acorp, l'associazione fondata da Antonio De Carvalho, che lega passione per la corsa e solidarietà. Per iscrizioni: iscrizioni@h2smarathon.it. Costo 7 euro, fino a domani.

CORRIERE DELLO SPORT

16/01/2007

PRESIDENZA FEDERALE

Matarrese attacca «La Figc è sfasciata e va ricostruita»

Polemico anche verso Abete che replica: «Se vuole candidarsi, lo faccia senza delegittimare gli altri»

GIANNI BONDINI

Mentre si sgomita ancora sullo Statuto, è partita la corsa alla presidenza della Federcalcio. La strada del candidato non ancora candidato, Giancarlo Abete, però è tutt'altro che spianata. Lo Statuto sarà approvato lunedì 22 e per il presidente si dovrebbe votare il 19 marzo. C'è tempo per arsenico e vecchi dispetti.

FIGC SFASCIATA Antonio Matarrese riattacca dai microfoni Rai di «Radio Anch'io»: «La Federcalcio è una macchina sfasciata. Bisogna ricostruire. Il Coni? Il Coni ha messo il naso nella gestione federale. Ma perché prima non controllava? Io non lo so. Ora sento dire che il Coni deve controllare, ma perché non l'ha fatto prima?».

RESPINTO Gianni Petrucci non gradisce: «Nel manifestare a tutte le componenti del calcio un grande apprezzamento per gli accordi sulla necessaria revisione dello Statuto, il Coni, anche nel suo ruolo di garante delle istituzioni sportive, respinge con fermezza tutti i tentativi di destabilizzazione nonché le continue e inopportune estemporaneità verbali, che minano la credibilità dell'intero sistema calcistico italiano e di chi lo rappresenta, con il solo scopo di rallentare il processo riformatore».

ABETE Matarrese è polemico pure sulla presidenza Figc: «Col nuovo Statuto il presidente può essere eletto col 51 per cento dei voti e senza l'approvazione della Lega di A-B che mette i soldi nel calcio. Mi sembra innaturale che ciò avvenga. Sono amico di Abete. L'ho portato io nel calcio. La sua elezione sembrava scontata, ma sul suo operato ho trovato censure e porte chiuse. Chi ha il pallino in mano è, comunque, la Lega Dilettanti col 34% dei voti». Matarrese dice Abete ma pensa a Carraro che non ha mai amato. Carlo Tavecchio a nome dei Dilettanti, però, proprio la staffetta Carraro-Abete intende rispettare: «La mia componente è nota per rispettare la parola data. Matarrese candidato? Un candidato già c'è e vogliamo conoscerne il programma». Il candidato è Giancarlo Abete che conclude: «Se Matarrese si vuole candidare si candidi, ma lo faccia senza delegittimare gli altri. Prima le regole e poi le persone» Come per dire: i voti si contano nell'urna, i miei sono di più, e Matarrese vice-vicario Figc a queste condizioni di scontro permanente non ce lo voglio.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

15/01/2002

IERI INCONTRO A ROMA

Platini espone il programma a Pancalli

E oggi il francese parla con la Melandri
«Euro 2012? La proposta dell'Italia
è buona, ma voterò soltanto se eletto...»

ROMA

È durato mezz'ora l'incontro Pancalli-Platini. Poi, tutti all'ambasciata di Francia. Per una cena in onore *du roi*. Stamattina Michel Platini incontra la ministro dello Sport Giovanna Melandri. Appuntamento e comunicato finale. L'Italia cerca di galleggiare sulle acque agitate dal duello elettorale Platini contro Lenart Johansson. Per una presidenza Uefa da assegnare il 26 gennaio. Con sullo sfondo l'assegnazione (ad aprile) degli Europei 2012 a cui la Figc e il Paese guardano con particolare interesse.

UOMO DI SPORT Il commissario Pancalli è diplomatico: «Ho avuto l'impressione di avere di fronte un grande uomo di sport. E' stato un incontro molto sulle questioni generali. Platini mi ha esposto il suo programma, la sua filosofia». Filosofia che, come ha riferito lo stesso Platini, non si distanzia affatto da quella del commissario Pan-

no al 26. Ma questo è l'ingrato compito del calcio nostrano... se non vuole perdere punti nella classifica di Euro 2012. Anche se in Figc alcuni ben informati dicono che il «passato» è per Johansson ma il «presente» non lo sa. «Le proposte dell'Italia mi sembrano buone — confessa Platini ammiccante —. Ma è presto per parlarne dell'assegnazione dei campionati Europei. Abbiamo ancora alcuni mesi per affrontare questo tema. E poi potrò votare per questa o per quell'altra candidatura solo se sarò eletto presidente dell'Uefa». A buon intenditor...

JUVENTUS Con Michel Platini qualche parola sulla Juventus non poteva mancare. Purtroppo Moggiopoli e Calciocaos sono due brutti temi che tirano sempre. Platini non è indulgente: «Chi sbaglia paga e la Juventus, se è stata punita, qualcosa dovrà aver sbagliato. Non è mio compito giudicare il lavoro della Figc. Vorrà dire che la Juventus tornerà ancora più forte».

calli che aggiunge: «Da uomo di sport, un accostamento di questo genere mi soddisfa». Platini sottolinea pure le difficoltà del lavoro di Pancalli in Figc. Il commissario se la cava con una battuta: «Un lavoro difficile? Lo ringrazio ma non c'era bisogno che me lo dicesse lui...Lo sapevo e me ne accorgo da solo ogni giorno di più».

EURO 2012 È difficile non scontentare nessuno, almeno fi-

LA GAZZETTA DELLO SPORT

15/01/2007

Arbitri superprofessionisti in A

dal nostro inviato
MAURIZIO GALDI
FIUMICINO (Roma)

«**F**ate un esame di coscienza prima di criticare il nostro operato», gli arbitri partivano in difesa. «L'esame di coscienza dovrete farlo voi», la secca replica di Clarence Seedorf. Partita così la giornata di incontro tra arbitri, capitani, allenatori e dirigenti poteva anche naufragare, ma al termine proprio questa schiettezza ha fatto sì che il presidente dell'Aia, Cesare Gussoni, potesse sintetizzare due proposte rivoluzionarie: arbitri di serie A superprofessionisti, un portavoce per gli arbitri che parli per loro a fine gara. Ma la cosa più importante Gussoni l'ha detta su Calciopoli e sul fatto che finalmente sia tramontata l'era del sospetto. «Non sono mie parole, ma vi riporto quello che ha detto Renzo Ulivieri: "Io fino all'anno scorso ero sempre preoccupato di conoscere quale arbitro ci sarebbe toccato, quest'anno non mi è mai interessato, chiedo il nome solo all'arrivo allo stadio". Penso sia la più bella risposta».

SUPERPROFESSIONISTI «Immagino in futuro una A arbitrata da super professionisti ed una B da professionisti e non. Con il sistema attuale, e 40 uomini da considerare

della stessa levatura ed intercambiabili, ci metteremo di più a recuperare il tempo perso negli ultimi dieci anni». La proposta è di quelle che lasciano il segno. Mentre parla Gussoni sorride. «Io una proposta del genere la feci già nel 1990: l'allora presidente (Matarrese, ndr) non si prese neanche la briga di leggerlo, ma lo rilanciò e fu bocciato. Ora la cosa potrebbe essere diversa». Lo sguardo cade sul commissario della Figc Pancalli che non raccoglie. Per fare del professionismo ci vogliono soldi e un commissario non può prometterli. Ma anche Gussoni sa che le cose non sono facili. «È stato proprio Mancini (allenatore dell'Inter, ndr) a sollevare il problema e ha ragione». Ma ci sono aspetti tecnici da mettere a punto e Gussoni lo sa. «Per far questo, però, è indispensabile che si dotino di un sistema analogo anche altre federazioni tramite Uefa o Fifa. L'ideale sarebbe farlo con una squadra di venti arbitri, dove non sono esclusi gli stranieri».

PORTAVOCE La pace «scoppiata» tra Farina e Seedorf ha posto in luce un altro aspetto: la necessità che gli arbitri si aprano al dialogo. Gussoni è d'accordo. «Non mi sembra costruttivo far parlare un arbitro ancora eccitato dalla partita e tendenzialmente pronto a difende-

re il proprio operato. Meglio allora, come si usa in altre nazioni, istituzionalizzare il portavoce». «Condivido le aperture che ci permetteranno di rilasciare dichiarazioni, credo che i tempi siano maturi e spero anzi che vengano affrettati», ha detto Stefano Farina, rappresentante della Can di serie A e B. «Sarei favorevole se non venissero strumentalizzate — gli ha ribattuto il collega Domenico Messina —. Così come è oggi, è un rischio troppo forte, c'è un difetto di cultura, un contesto che al momento lo sconsiglia». «Interviste dopo gara? Perché no?», si lascia sfuggire Roberto Rosetti.

AURICOLARI Dalla prima di ritorno di A debutteranno gli auricolari per la terna. La ditta che li fabbrica non ha assolto alla richiesta complessiva dell'Aia (41 più 4 di riserva): «Ne fabbrica pochi e finora ha consegnato dieci set che ci consentono di coprire le dieci partite di A a partire del 20 e del 21 gennaio», ha spiegato Gussoni. Per la B si partirà dopo.

EFFETTO COLLINA Quanto alla giornata di ieri, Gussoni ha detto che è stata «normale», con «qualche errore, ma senza il clamore che c'è stato in passato e che ha turbato l'atmosfera». E a chi gli chiede se la giornata positiva è già l'effetto Collina, Gussoni sorride: «Mi sembra prematuro...».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

16/01/2007

Calcio scontato?

Troppe squadre, soldi ai soliti

NOIA Campionato finito. Più che un'opinione sembra un dato di fatto, dopo diciannove incontri del girone di andata che sono serviti a sancire la superiorità dell'Inter ma anche, forse, la pochezza delle avversarie. Ed allora via con lamentele sul calcio che

non c'è più, sul formato a venti squadre, sui troppi soldi che vanno a finire sempre nelle solite tasche. C'è anche chi polemizza su tre punti per vittoria: avranno anche aumentato la spettacolarità del prodotto, la tesi, ma lo hanno reso al tempo stesso troppo scontato. Perché tutti giocano per vincere ed il pareggio non va bene a nessuno. Chi ci perde maggiormente sono le piccole squadre.

Il vantaggio sulla Roma messo in cascina dall'Inter ha provocato molte reazioni, soprattutto da chi teme di veder finire troppo presto lo spettacolo. I nerazzurri, come la Juventus della passata stagione e la coppia Milan-Juventus di quella prima, sembrano alieni capitati per caso sulla terra e dotati di super poteri. E se per bianconeri e rossoneri Calciopoli ha spiegato il perché di tanta superiorità, nel caso dei nerazzurri torna sul banco degli imputati, prepotentemente e prima di tutti, lo scelerato campionato a venti squadre.

«È da tempo, da quando è stato introdotto questo nuovo formato, che molti, me compreso, sostengono la sua inadeguatezza» spiega Gianni Rivera «ma di cambiare si parla soltanto. Il campionato a sedici squadre sarebbe l'ideale, ma troppi interessi spingono in senso contrario. Molte squadre sono impegnate anche in campo internazionale e lo spettacolo ne risente. Va avanti chi ha grandi ricambi e

può tenere il ritmo, gli altri pagano alla distanza. L'Inter? È molto forte, su questo non c'è dubbio, ma manca la concorrenza per stabilire in modo certo il valore dei nerazzurri. Però non sono tra quelli che danno già per finito il campionato. Nove punti sono tanti, certo, però la Roma potrebbe ancora rientrare nella lotta scudetto. Chi tifa per la spettacolarità del campionato, deve sperare che i giallorossi tornino in gioco».

«Il problema vero» continua Rivera «è che non si esce mai da quel giro di squadre. Inter, Milan, Juventus, con qualche inserimento della Roma. Prima c'era spazio anche per le altre. Ma fino a quando non ci sarà una diversa divisione dei diritti televisivi le cose non cambieranno. Il calcio avrebbe bisogno di molti interventi, alcuni davvero urgenti, per farli però c'è bisogno di una forte struttura di comando, che al momento manca. La Federcalcio commissariata è destinata all'impotenza. Io al comando della federazione vedrei bene Giancarlo Abete, per la sua lunga esperienza nel mondo del calcio. Ma ho l'impressione che la Lega voglia rimangiarsi l'accordo. A Milano dovrebbero capire che sono sì importanti, ma non fondamentali. Ed ogni volta in cui non sono rimasti al proprio posto hanno fatto danni».

L'UNITA'

15/01/2007

CONI

Iniziativa della Coni SpA

Impianti a Roma arrivano 100 milioni

ROMA - L'approvazione del piano industriale per il triennio 2007-2009; una gara per individuare un advisor per le Olimpiadi di Pechino e Vancouver; e un investimento di 100 milioni di euro per impianti sportivi, di cui 25 per il nuovo Centrale del tennis a Roma. Sono i punti salienti della riunione del C.d.A. della Coni Servizi SpA, svoltasi sotto la presidenza di Gianni Petrucci. I punti cardine del piano sono l'ulteriore riduzione del contratto di servizi con il Coni da 185 a 162 milioni e «un significativo incremento di investimenti nell'impiantistica sportiva» per complessivi 100 milioni, di cui 25 per la realizzazione del nuovo Centrale al Foro Italico; e l'evoluzione di tipo societario per alcune attività della società, quali il Parco del Foro Italico, l'Istituto di Medicina e quello di Scienza dello Sport.

Il direttore generale Ernesto Albanese ha inoltre annunciato che «sono stati appaltati i lavori per la totale ristrutturazione della piscina dei tuffi situata nel Centro Giulio Onesti», all'Acqua Acetosa. I lavori «dovranno essere completati entro due anni e comporteranno un investimento di circa 4 milioni».

CORRIERE DELLA SPORT

16/01/2007

La violenza arriva nel tennis

MELBOURNE - La violenza tra tifosi è arrivata anche in uno Slam di tennis. La Polizia australiana è dovuta intervenire a Melbourne Park, proprio davanti alla Rod Laver Arena, per bloccare gli attacchi sconsiderati di 150 giovani serbi e croati che si stavano picchiando duramente.

Tutto era cominciato durante il match tra il croato Mario Ancic e il giapponese Go Soeda. I tifosi serbi avevano cominciato a insultare quelli croati. All'uscita dallo stadio i serbi avevano intonato canti di odio: «*Morite, croati. Morite*» era uno di questi. Gli altri avevano risposto a parole, ma in pochi minuti era stato impossibile evitare una rissa gigantesca. Bottiglie, calci, pugni, bandiere spezzate. La polizia ha il filmato dell'intera scena.

Ha bloccato i 150 teppisti, li ha identificati ed ha loro tolto il biglietto che gli avrebbe permesso di tornare allo stadio.

«*I serbi erano di più e stavano avendo la meglio. Incontreremo i dirigenti del tennis australiano per studiare le prossime mosse*» ha detto Katherine Jess, portavoce ufficiale della polizia dello stato di Victoria.

«*Oggi abbiamo vinto la guerra. Domani torneremo*» aggiungeva, non certo per riportare alla calma gli animi, un tifoso serbo.

C'è paura qui a Melbourne per la scoperta di questi hooligans che vengono da Serbia e Croazia. Anche perchè nella notte di ieri, sul campo numero 21, si è giocato il match tra il serbo Ilija Bozoljac e il croato Marin Cilic.

L'Australia è già stata in passato terreno di violenza tra questi due gruppi. Negli anni Sessanta e Settanta erano scoppiate addirittura delle bombe a Melbourne e Sydney, nel periodo in cui la Croazia voleva uscire dalla Jugoslavia. Per quel che riguarda lo sport, lo scontro più duro è accaduto nell'aprile del 2005 dopo la partita tra i Greek South Melbourne e i Macedonian Preston Lion al Bob Jane Stadium.

Molta paura anche per il croato Ivan Ljubicic, che al termine della sfida persa contro Mardy Fish, per evitare di incrociare i tifosi serbi, è stato costretto a lasciare lo stadio da un'uscita secondaria.

CORRIERE DELLO SPORT

16/01/2007